

Conferenza stampa a Milano

Wiesenthal: criminali nazi vivono in Italia

Il direttore del Centro ebraico di Vienna ha consegnato un elenco di 68 nomi — Alcuni dei ricercati sono in Germania e in Austria

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. Simon Wiesenthal, l'uomo cui si fa risalire il merito di aver catturato Eichmann, ha consegnato due mesi or sono all'ambasciata italiana di Vienna una lista di 68 criminali di guerra nazisti — poliziotti o membri di squadre spiali — che hanno operato in Italia nel periodo repubblicano. Tutti sono viventi e perfettamente liberi in Germania, in Austria e in Italia. I loro indirizzi sono conosciuti come i loro delitti: assassini di partigiani e di ebrei conpunti a Verona, a Torino, a Venezia, a Udine, a Roma, a Firenze e in altre località. La lista è stata trasmessa al ministero degli Esteri e da questo al ministero degli Interni che sta indagando e pare che qualche buon risultato sia già stato ottenuto nel Veneto.

La notizia mi viene data dallo stesso Wiesenthal, che ha compiuto un rapido viaggio in Italia e si è fermato stamane a Milano per la presentazione del suo libro *Gli assassini sono fra noi*, pubblicato da Garzanti e di cui ci siamo già occupati su queste colonne. Il famoso cacciatore di nazisti (ma lui si definisce un « rompicatole » perché non cessa di sollevare problemi che tanta gente vorrebbe sepolta) non ha per nulla l'aspetto di un tenebroso agente dello spionaggio. È un uomo grassoccio, dall'aspetto più giovane dei suoi cinquant'anni, un po' calvo, vagamente meridionale, cordiale e impetuoso. Potrebbe essere un avvocato, un commerciante, o proprio un architetto come avrebbe dovuto essere, se lo sterminio della sua famiglia e il calvario in tredici campi di concentramento non l'avessero trasformato in un inesorabile persecutore di nazisti. « Penso — dice — di pagare così il prezzo della vita che mi è stata lasciata ».

Komarov tenne la prima conferenza stampa a Baikonur

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27. La Pravda pubblica oggi l'ultima fotografia di Vladimir Komarov. È stata scattata nel cosmodromo di Baikonur nella notte del 22 aprile, a poche ore dalla partenza della *Souz 1* e mostra il cosmodromo, vestito con un semplice giacotto sportivo, il viso un poco piegato verso destra, i capelli tagliati a spazzola, gli occhi che riflettono una tensione ben dominata. La foto è di Denisov, un giornalista che, con un gruppo di colleghi, ha potuto partecipare a una conferenza stampa che ha avuto luogo prima del lancio della nave spaziale (la prima conferenza stampa, forse, della già lunga storia di Baikonur).

Poi, dopo la conferenza stampa, gli ultimi preparativi. Gli abbracci ai compagni, la salita verso la rampa, l'imbarco nella piccola cabina, nel bianco accendete dei riflettori contro la *Souz 1*, con le mani in alto strette a pugno per salutare tutti con un unico gesto. I giornalisti hanno potuto seguire poi il volo dai locali della base per i collegamenti fra la nave e il satellite a terra. La voce di Komarov giungeva sempre chiarissima e nitida, con poche, essenziali parole. « Dopo avere eseguito tutte le operazioni di frenaggio, Komarov ha comunicato a Terra che va tutto bene. Subito, verso il punto prevedibile dell'atterraggio. È partito un gruppo speciale incaricato di raggiungere il pilota e la nave. A un tratto la notizia è Terribile ».

Coloro che hanno potuto parlare col pilota nelle ore di attesa prima del lancio confermano adesso che il cosmodromo amava soffermarsi sul problema dei resti che la corsa alle stelle può contribuire a risolvere. Presto, diceva, una fitta rete di spuntini collegherà i popoli di tutto il mondo e il satellite con sequenze incalcolabili per tutti noi: con altri spuntini potremo prevedere con esattezza la pioggia e il buon tempo con altri ancora aprire orizzonti nuovi alla telemeccanica e a molte altre scienze. Le mani dell'uomo diventeranno sempre più libere, fino alla Luna, a Marte a Venere... Per questo sogno che altri piloti faranno diventare realtà, il cosmodromo di Baikonur Vladimir Komarov ha dato la via.

a. g.

Ad Atene per evitare l'estradizione

Mangiavillano si spaccia per una vittima politica

Dopo l'assurda dichiarazione dell'imputato la magistratura greca ha rinviato ogni decisione al 18 maggio, respingendo intanto l'istanza di libertà provvisoria — Confronto Loria-Torreggiani Il giudice istruttore ha contestato al «viviandiere» la partecipazione al duplice omicidio?

Francesco Mangiavillano, almeno per altri venti giorni, non verrà tradotto in Italia dalla Grecia. L'uomo indicato come il numero tre della rapina di via Gatteschi — o come il numero quattro, se anche Loria, come sembra che gli investigatori ritengano, fu della partita — ha invocato i motivi politici. Ciò gli è valso il rinvio del processo per estradizione. La stupefacente e assurda richiesta è venuta all'inizio dell'udienza di ieri dinanzi al tribunale di Atene. « In Italia non mi cercano per omicidio — ha detto l'accusato, a quanto riferiscono le agenzie di stampa — ma per motivi politici. E anche la signorina Di Meo è una perseguitata politica ».



ATENE — Francesco Mangiavillano (a destra) e Anna Di Meo a colloquio con un magistrato greco (Telefoto AP - «L'Unità»)

Il processo per il matrimonio di Germano

Sferzante l'accusa con il conte Agusta

«Di pessimo gusto» le riserve dell'industriale lombardo sulla famiglia del calciatore — Il 3 maggio la sentenza

LIEGI, 27. Il Tribunale civile di Liegi ha tenuto oggi la seconda udienza sul caso Germano-Agusta: un'udienza, anche questa, amara per il signor conte. Se nella prima, infatti, il *militar d'ordine* era stato definito « razzista » dall'avvocato Jennehomme, che tutela gli interessi di Giovanni Agusta e Jennehomme, che tutela gli interessi di Germano, ora è stato accusato di « pessimo gusto ».

«Anche tra i socialisti?» insistono, un po' stupiti. «Naturalmente. Per darle un'idea, il Bund sozialistischer akademiker, cioè l'associazione che raccoglie i professionisti, viene chiamata a Vienna BSS invece che BSA, tanti sono gli ex-SS tra i suoi iscritti! Ed è logico: quando finì la guerra, i partiti dovettero ritrovare i loro quadri. Quelli democristiani erano rimasti indisturbati e sono tornati ai loro posti, quelli socialisti erano stati distrutti per la metà e si dovettero prendere quel che si trovava compiendo quelli che avevano trovato buone posizioni nelle aziende nazionalizzate ».

Wiesenthal si stringe nelle spalle. Vent'anni di caccia ai nazisti e di braccio di ferro coi loro protettori subiti in occidente gli hanno insegnato la filosofia. In questa battaglia, come egli documenta nel suo libro, le sconfitte sono più numerose delle vittorie. I fatti confermano le aspre parole di Sartre a De Gaulle: « Nessun governo occidentale vuole affrontare il problema del crimine di guerra, che ancora una volta tutti vogliono riservarsi il poter commettere ». Ed è proprio questo a dare un senso così profondo alla battaglia di Wiesenthal: battersi per la punizione dei criminali del passato significa lottare contro quelli del presente e dell'avvenire.

r. t.



in breve

Operai sepolti

PRAGA — Sei operai sono rimasti sepolti da una frana in una galleria della miniera Sophie a Orlova. Nonostante l'immediata opera di soccorso si dispera di ritrovarli vivi.

Seno nudo alla BBC

LONDRA — L'esibizione del seno nudo nei programmi televisivi della BBC non sarà proibita. Lo ha affermato alla Camera dei Comuni il ministro delle poste rispondendo a un deputato laburista.

Pillola in Ungheria

BUDAPEST — La pillola anticoncezionale è stata messa in vendita in Ungheria. Ne ha dato notizia il quotidiano «Nepszabadsag» che raccomanda di farne uso solo dopo aver sentito il parere del medico.

Continua a scavare sulla Luna

PASADENA — La sonda americana «Surveyor III» ha manovrato per la terza volta la sua pala meccanica affondandola nel suolo lunare per oltre sessanta centimetri. È questa la massima profondità raggiunta: i precedenti scavi erano di pochi centimetri.

Calapulla per polpette

NEW YORK — Per salvaguardare la pace domestica, il signor Helmut Winter ha costruito una calapulla copriandola da una macchina ionardesca. Con essa, per 15 giorni consecutivi, ha lanciato polpette contro velivoli tedeschi e americani di una vicina base che sorvolavano a bassa quota la sua abitazione. Ha vinto la battaglia: gli aerei non passeranno più di lì. La calapulla è stata inviata all'Esposizione di Montreal.

Vola per 21 piani

TULSA (Oklahoma) — Un muratore che lavorava in un grattacielo, è precipitato per 21 piani entro lo scario per i rifiuti, prima di finire, all'altezza dello ottavo, su un mucchio di cartaccia che ha attutito la caduta. Si è fratturato una gamba.

Hanno esportato un miliardo di lire

MILANO — La polizia tributaria ha arrestato Adone Vagnotti, Elvino Marielli e Amelia del Vite per traffico di valuta: i tre, hanno svolto intensa attività speculativa, tanto da essere riusciti ad esportare oltre un miliardo di lire.

Nulle le nozze nel Messico secondo la Corte d'appello

Sofia e Ponti non sono stati mai bigami



Sofia Loren e Carlo Ponti non sono bigami. Non lo sono perché le nozze celebrate dieci anni fa in Messico, a Ciudad Juarez, non hanno alcun valore. Infatti la Corte di appello di Roma ha dichiarato nullo quel matrimonio, per « vizio di procura », in altre parole perché le procure per mezzo delle quali Sofia e Ponti si sposarono non erano valide, mancando delle firme dei testimoni. Dopo dieci anni di procedimenti civili e penali, le vicende giudiziarie del produttore e dell'attrice, ormai legittimi sposi in Francia, stanno dunque per aver termine. L'accusa di bigamia era stata mossa dal presupposto che in Messico Sofia Loren e Carlo Ponti avessero contratto un matrimonio almeno formalmente regolare, pur essendo Ponti sposato fin dal 1946 con la signora Giuliana Fiastri. Ora che è stata accolta la tesi che quel matrimonio non ha in pratica mai avuto luogo, anche l'accusa di bigamia dovrà cadere.

Bambino uccide un coetaneo

TARANTO, 27. Tragico gioco fra due adolescenti: un bambino di 12 anni ha ucciso un amico di 11 con un colpo di fucile, sparato in pieno viso da distanza ravvicinata. È accaduto la scorsa notte, a Taranto, i due ragazzi, insieme con un terzo amico, avevano trovato il fucile in un deposito di vini. Angelo Mingardi, di 11 anni, è la vittima. Francesco Possessore, di 12 anni, l'involtario accusatore. Il due, con Michele Di Lorenzo, anch'egli di 11 anni, erano saliti in terrazza con il fucile. Il Mingardi ha sparato per primo. Poi ha voluto provare il Possessore, piantando le canne del fucile in faccia all'amico. Ha premuto il grilletto e il piccolo Mingardi è stramazzato al suolo, morto. Il corpo è stato ritrovato questa mattina. Gli amici di Angelo Mingardi, dopo la sciagura erano tornati a casa, senza dire nulla a nessuno.

Per 5 milioni i banditi lo hanno messo in libertà

CAGLIARI, 27. A Gavoi hanno tirato un sospiro di sollievo: Michele Sedda, il possidente di 35 anni sequestrato giovedì scorso dai banditi, è ritornato a casa sano e salvo. Ha fatto avere ai rapitori il riscatto pattuito (cinque milioni): ne avevano chiesti due, ma poi si sarebbero messi d'accordo per la metà ed è stato rilasciato, in mezzo alla campagna, in una zona tra Gavoi e Ollolai. È arrivato a casa di notte. Ha abbracciato il padre, ovanterrene, e il fratello Pietro. Poi ha avvertito i carabinieri che era inutile continuare a cercarlo. Per sette giorni i militari avevano battuto, senza alcun esito, la zona. « Dove ti hanno portato? » gli hanno chiesto i familiari. « Non so. Avevo una benda sugli occhi, non ne hanno mai tolta durante gli spostamenti. So soltanto che i miei rapitori erano tre ». « Così accertato che a rapirlo non è stato il Casula, il giovane latitante ucciso qualche giorno fa in un agguato. I banditi, infatti, tre erano al momento del ratto e tre al momento della liberazione. Tra l'altro, se Michele Sedda fosse stato nelle mani della banda di Casula, difficilmente ne sarebbe uscito vivo, dopo l'uccisione del capo ».

NUOVO SERVIZIO

CASTEL FIDET

CREDITO FIDUCIARIO SENZA CAMBIALI

RAPIDO

CONVENIENTE

RIMBORSO SINO A TRENTA MESI IN RATE MENSILI

CON SEMPLICE SCRITTURA

A CATEGORIE QUALIFICATE

INFORMAZIONI PREVENTIVI GRATUITI SENZA IMPEGNO

VIA TORINO, 150

TEL. 465.097 463.812

Nella foto: Carlo Ponti e Sofia Loren.